

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12
 UDINE
 E PROVINCIA A. L. 9-18-36
 PER FUORI,
 franco sino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C. mi

Il Prezzo delle inserzioni pure anticipa-
 tamente è di 15 C. mi per linea, e
 le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adelante; si pudes.

MANZ.

Non si fa luogo a reclami per mancanze
 scorsi otto giorni dalla pubblicazione
 del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono
 se non franchi di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccet-
 tuato le Domeniche e le altre Feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda
 il Giornale è - alla Redazione del
 Friuli - Contrada S. Tommaso.

Unilissima esposizione del consiglio de' ministri
 riguardante gli statuti provinciali da ema-
 narsi per i singoli domini della Corona, e
 l'ordine da seguirsi nelle elezioni per le as-
 semblee provinciali.

(continuazione)

Dove un tanto non può aver luogo, ovvero
 dove i piani d'organizzazione potessero più tar-
 di assoggettarsi all'approvazione sovrana, sono i
 rispettivi lavori con tutto ciò prossimi al loro com-
 pimento, e vengono con diligenza e premura
 proseguiti. Di pari passo colle riforme giudiziarie
 procede l'elaborazione e la discussione di quelle
 leggi, che, spettando al cambiamento nell'ammi-
 nistrazione della giustizia, sono state recate già
 a conoscenza di V. M. colla relazione del 8 giu-
 gno a. c.

Un tema non meno importante, ma ancora più
 imperioso è il nuovo ordinamento delle autorità
 amministrative politiche. V. M. si compiace con
 sovrana risoluzione del 26 di giugno a. c. di ap-
 provare le generali massime all'uopo, e quest'o-
 pera estesissima è tanto innanzi, che in Boemia,
 Moravia e Slesia, nell'Austria inferiore e superio-
 re, nel Salisburghese, in Tirolo e Vorarlberg, in
 Stiria, in Carinzia e Carniola, nel litorale ed in
 Trieste le nuove autorità politiche potranno in-
 cominciare le loro operazioni nel gennajo 1850.

Per la Gallizia, Dalmazia e Bucovina, come
 pure per la Lombardia e Venezia, i lavori d'or-
 ganizzazione sono prossimi al compimento.

Quanto riguarda l'introduzione d'una re-
 golata amministrazione del servizio pubblico del
 Voivodato serbico, e nel Banato di Temesch, il
 capo della provincia che vi è stato inviato, ed il
 commissario ministeriale aggiuntogli, hanno rice-
 vuto le ulteriori istruzioni sulla base delle de-
 terminazioni della sovrana patente del 18 no-
 vembre.

Nello stabilire la definitiva organizzazione
 dell'Ungheria e della Transilvania, il governo
 di V. M. porrà in opera le più sollecite cure,
 approfitterà delle sperienze che risulteranno dal-
 l'operosità istituite in base dell'organismo am-
 ministrativo provvisorio, approvato da V. M. onde
 potervi da un canto assicurare durevolmente l'u-
 niforme amministrazione dell'impero anche in
 questi paesi, dall'altro canto poi anche aver de-
 bito riguardo ai peculiari rapporti ed interessi
 dei paesi medesimi.

Le proposte d'organizzazione per la Croa-
 zia, Slavonia Confini militari, sono compiute, e
 quanto prima saranno unilate a V. M. per la
 sovrana placidazione.

Il fedelissimo Consiglio de' ministri avventu-
 ra di accennare ancora alla gendarmeria, istitu-
 zione spettante al rinovimento dell'istituzione
 politica, la cui erezione sulla base della legge
 organica assoggettata a V. M. verrà introdotta

ormai contemporaneamente in tutti i domini del-
 la corona.

A questi ordinamenti nel ramo della giu-
 stizia e nell'amministrazione politica verranno
 prossimamente ad aggiungersi e sono vicini alla
 loro attivazione, i nuovi uffici delle imposte, l'i-
 stituzione delle autorità scolastiche ed edili in
 procinto ad aver vita, la organizzazione del ramo
 sanitario e contumociale già approntata per la
 sanzione di V. M., quindi quella delle autorità
 di pubblica sicurezza, delle casse sovrane, delle
 autorità di compito e di controlleria. E nel men-
 tre si impiegava ogni cura in siffatta opera, e si
 avea innanzi agli occhi lo sviluppo delle interne
 istituzioni dello stato, il governo di V. M. diede
 inoltre prove della sua assiduità in tutti i rami
 di amministrazione onde promuovere per ogni
 verso gl'interessi materiali del popolo, sollevare
 l'agricoltura, sviluppare alacramente l'industria
 ed il commercio e porgere a questi rami ogni
 possibile soccorso, continuare le opere pubbliche
 intraprese, e segnatamente ne' rami si importanti
 per il ben essere generale, come a dire nelle
 strade ferrate e nelle strade comunali, nell'atti-
 vazione d'un esteso sistema di telegrafi, e nell'ap-
 parecchiare per l'avvenire in estensione vie mag-
 giorie i necessari progetti, ed introdurre ed ese-
 guire, a seconda del budget dello stato, tutte quelle
 misure, le quali da un canto domandano la spesa
 straordinaria per il mantenimento dello stato e
 dall'altro canto il riguardo alla difficile condizio-
 ne de' tempi.

Il fedelissimo Consiglio de' ministri avven-
 turò di addurre nel presente prospetto solamen-
 te i più importanti lavori legislativi ed organici,
 che si dilungherebbe di troppo se volesse far
 menzione di tutte le disposizioni legali anche di
 minore estensione, od accennare i numerosi ela-
 borati che si apparecchiano come basi alla legge,
 ovvero i progetti d'organizzazione, che si at-
 trovano negli uffici del governo.

Non può omettere però di far encomio
 meritato agli organi subalterni, che tutti i rami
 del servizio fino nelle ultime classi dell'ammi-
 nistrazione si dedicarono al loro dovere con ogni
 sforzo e sacrificio, ed hanno contribuito allo scopo
 ed alle proposizioni del governo con zelo e con
 avvedutezza.

La grande opera quindi che V. M. si pre-
 fissò, avanzò per tal modo considerevolmente.

Avvenimenti che non si potevano prevedere,
 le nuove difficoltà che dappertutto sorgevano, ri-
 tardavano bensì il progresso, ma non lo ferma-
 rono, nè furono in grado di piegarlo sopra altro
 sentiero.

Si è fatto quanto potevano mai prestare una
 sincera volontà e l'umana attività, limitata nel
 suo operare allo spazio ed al tempo.

Quanto discoste sieno le disposizioni finora
 prese dal perfezionamento, e dalla finale rego-
 larizzazione lo dimostreranno indubbiamente i
 bisogni, che colla speranza potranno appalesarsi,
 e l'ulteriore esecuzione può essere abbandonata
 tranquillamente alla futura ponderazione in tem-
 pi men critici.

Trattavasi finora di gettare le fondamenta
 dell'edificio politico dello stato; di sgombrare i
 ruderi d'istituzioni rovesciate, e di rizzare nuo-
 vamente le colonne principali dell'ordine legale.
 A quanto in tale riguardo fu fatto, un osserva-
 tore imparziale non potrà negare la meritata ri-
 conoscenza, se esaminando l'importantissimo pe-
 riodo di tempo dell'anno decorso, dal suo comin-
 ciamento sino al suo termine, confronta ciò che
 era allora, e ciò ch'era promesso, con quello
 che presentemente si è in effetto e sarà.

Ciò che si è fatto comprende i giorni di
 quel che sarà, e lo sguardo sulle misure ormai
 attivate, e su tutto ciò che si apparecchia a fare,
 troverà indizio e fondamento dalle proposte, che
 il fedelissimo consiglio dei ministri rassegna alla
 placidazione di V. M. colla presente unilissima
 relazione, e le quali tendono a passare ormai collo
 sviluppo organico dello stato all'adempimento del
 § 83 dello Statuto politico dell'impero.

Le essenziali condizioni preliminari, cioè la
 fissazione dei paesi della Corona secondo le de-
 terminazioni del diploma della Costituzione, le
 riforme nel ramo dei comuni, e l'organizzazione
 dell'amministrazione, sono in molte parti dell'im-
 pero giunti al punto, che, drizzato sulla base
 loro un altro elemento dell'edificio costituzionale,
 si possa aggiunger una nuova molla al macchi-
 nismo dello stato, cioè che possa essere posta in
 attività la Costituzione provinciale dei singoli do-
 minii della Corona.

Il capitolo IX della costituzione dell'impero,
 data da V. M., promette ai singoli domini della
 corona statuti speciali.

In qual modo si possa adempiere a questa
 promessa relativamente all'Ungheria, al voivodato
 servieno, ed al banato di Temesch, il Consiglio dei
 ministri lo ha di già esposto nell'unilissima sua
 relazione dei 17 ottobre e 18 novembre 1849.

In merito agli interessi provinciali dei regni di
 Croazia e Slavonia, non meno che in riguar-
 do all'ordinamento dei rapporti nei Confini mili-
 tari, il fedelissimo consiglio de' ministri sarà tra
 breve in grado di rassegnare a V. M. le sue pro-
 posizioni.

Del pari sono state avviate le necessarie
 misure per fissare a norma dello Statuto i rap-
 porti di rappresentanza nella Transilvania.

La costituzione per la Lombardia e Vene-
 zia è approntata, e formerà quanto prima l'ogget-
 to di una proposta che si subordinerà a V. M.

Gli altri domini della Corona dovranno, a

senso del succennato capitolo dello Statuto, avere le loro proprie costituzioni provinciali.

Per i regni di Galizia e Lodomeria col ducato di Aischitz e Zator, e col granducato di Cracovia, per il regno di Dalmazia e per il ducato di Bucovina, l'ubbidientissimo Consiglio dei ministri deve riservarsi il permesso sovrano di rassegnare a V. M. i progetti delle costituzioni dopo che sarà seguita l'organizzazione politica di que' domini prossima al suo compimento, perchè in questa organizzazione dovranno avere la loro soluzione alcune questioni preliminari, senza di cui non possono avviarsi ordinamenti provinciali.

Per tutti gli altri domini della corona, segnatamente per il regno di Boemia, per l'arciducato d'Austria sotto l'Enns, per i ducati di Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniola, per i margraviati di Moravia ed Istria, colla contea di Gorizia e Gradisca, per la contea principesca del Tirolo e Vorarlberg, pel ducato della Slesia superiore ed inferiore, il fedelissimo Consiglio dei ministri ha approntato i progetti delle costituzioni provinciali, e delle norme per l'elezione alle diete, ed avventura di rassegnare a V. M. in iscorcio i punti di vista, che servivano di base a tali operati.

Persone di fiducia, che il governo di V. M. radunò da tutti gli anzidetti domini della Corona, consultarono e composero i primi progetti di quegli statuti provinciali. I loro elaborati, per lo più accordanti, furono trasmessi ai capi delle provincie, e se ne diede il parere per la massima parte dopo d'aver sentite all'uopo le corporazioni e gli uomini di fiducia trovantisi nel luogo. Frattanto era la cura principale del governo di raccogliere tutte quelle indicazioni e tutti quei dati statistici, che sembravano necessari alla decisione di questioni importanti relative alle diete provinciali, ed all'ordine delle elezioni.

Nei progetti quindi che il fedelissimo Consiglio dei ministri dopo matura ponderazione ebbe fissato, e che quindi innanzi giungeranno alla sanzione di V. M., si ebbe particolare riguardo in molti dei punti essenziali alle proposizioni degli uomini di fiducia e dei capi delle provincie.

Ma il consiglio dei ministri si reputa obbligato di proporre riverentissimamente a V. M. quei cangiamenti che riconosce necessari per riguardo ai principi di massima, per addentellare organicamente da un canto gli statuti delle singole provincie collo statuto dell'impero, e dall'altro assicurare una durevole consistenza alle classi del popolo ed agli interessi che sono guarentigia del mantenimento dell'ordine sociale e politico, e dare un'espressione determinata e durevole alle rappresentanze, che tra poco andranno a formarsi nei singoli domini.

La massima, che il governo di V. M. doveva aver presente in generale nello stabilire quelle costituzioni provinciali, e l'ordine delle elezioni, venne somministrata dallo Statuto dell'impero, i principi del quale essa mantiene con coscienza e fedeltà come basi politiche dell'impero, e come norma inalterabile, e nell'interesse della generalità della monarchia, nella mira di cooperare al consolidamento dell'ordine pubblico, e deve mantenerli fermi, abbandonando quei cangiamenti, che dal reale bisogno fossero domandati, alle decisioni in via parlamentare.

Ma anche inerentemente alle massime fondamentali dello Statuto dell'impero rimaneva ancora a sciogliere un difficile problema, di mettere in consonanza nelle singole determinazioni degli statuti provinciali l'unità del grande intero coll'autonomia delle parti, la necessaria forza del potere centrale col libero sviluppo e colle determinazioni individuali dei domini della Corona, il consolidamento della monarchia coi desiderii e colle tradizioni delle singole schiatte, e di dare ai parlamentari provinciali una posizione e conformazione, che debba corrispondere nel paese alla duplice sua destinazione, come corporazione legislativa nello stato, e come decisa rappresentanza comu-

nale autonoma d'ordine superiore; come pure finalmente di trovare le linee di demarcazione, che devono fissarsi tra il potere legislativo dell'impero e delle provincie, tra il potere esecutivo indivisibilmente spettante alla corona, e fra la facoltà di decidere la facoltà di amministrare delle rappresentanze provinciali e dei loro organi.

Il governo di V. M. affaticavasi con ingenuità e coscienza onde soddisfacentemente regolare tutte queste relazioni, e lungi dal voler colla centralizzazione imporre restrizioni, accordare francamente ai poteri provinciali tutta quella sfera d'attività, che sotto a date circostanze i principi dello Statuto dell'impero permettono sia loro impartita.

(continua)

ITALIA

La Gazz. di Parma del 10 gennaio, contiene nella parte ufficiale un decreto di S. A. R. in data 3 corr., con cui viene creata una Commissione la quale si recherà in Padova coll'incarico di riconoscere e di liquidare, d'accordo cogli II. RR. Commissari Austriaci, i crediti che questi Stati hanno verso quell'I. R. Governo, sia dipendentemente dall'indennità consentita dal Piemonte col Trattato di Pace conchiuso nell'ora scorso anno 1849, sia dipendentemente da prestazioni in danaro e di cose fatte dall'Agosto 1848 in poi alle II. RR. Truppe, le quali, non facendo parte della guarnigione, ebbero stanza o transitarono per questi Ducati.

— Ci scrivono da Livorno in data del 9:

«Quest'oggi sono state fatte varie perquisizioni. Prima in via s. Francesco nello studio del dott. Poli. Altra in Piazza Grande ai tre Palazzi nello studio del dott. Petroni, stamperia Vignozzi a terreno, e quindi tutto lo stabile, compreso anche il Casino di commercio. Ora ne fanno una in via delle Cammedie. Io non saprei dirvi per quale scopo sieno fatte, chi dice per armi, chi per scritti clandestini, insomma il preciso non si sa. Le perquisizioni sono fatte da un forte distaccamento di bersaglieri austriaci comandati da un ufficiale.

In queste notti abbiamo avuto vari furti, e tentativi di furto. Ieri sera hanno arrestato due ladri nel mentre che s'introducevano nel banco del negoziante sig. Michele Anbari, situato in via delle Galere. Speriamo che dietro l'arresto di questi, la polizia possa scoprire i rimanenti che da tutti i dati sembra non debbano essere pochi.

Oggi s'imbarca per Civitavecchia il senatore cav. Giuseppe Pianigiani. È mancato il vapore da Napoli, forse a causa del forte vento di Greco che regna.

Sono stati condannati Giovanni Buonaccorsi e Gioacchino Cavallini, già recidivi, a due settimane di carcere con ferri, e con due di pane ed acqua per ogni settimana, per avere strappata e lacerata nel giorno 8 una notificazione dell'I. R. Governo Civile, e proferite parole ingiuriose e spregievoli verso l'autorità governativa.

(Gazz. di Mantova)

— Lo Statuto ha da Ancona il 6 gennaio: Qui le cose vanno sempre di male in peggio. Avrai sentite le destituzioni di Roma in ogni ramo di impieghi. Ora comincia il turbine nelle Provincie. In Ancona sono giunti due Commissari per esaminare e scrutare le Liste di Censura, ed eseguire la purificazione fra ogni sorta di impiegati. I due Commissari sono Monsignor Rossi già Delegato di Ancona, ed il Conte Servanzi Collo di S. Severino, quello stesso che fu carcerato dai Repubblicani, trasportato in Ancona e proditoriamente stiletto. Vedi che imparzialità!

(Gazz. di Mantova)

— La Gazzetta di Bologna ha da Roma:

Le lettere private del 7 fanno parola del giubilo dei romani per la notizia che davasi come sicura della venuta di SUA SANTITÀ' nello Stato nel successivo mercoledì. — Dicevasi anche

per sicuro che un prestito di 5 milioni di scudi fosse già conchiuso colle case Rothschild e Fould. — Dicevasi contrordinata l'ulteriore partenza di truppe francesi.

— Il governo del Papa permette di giocare alla tombola ai Comuni di residenza del preside tre volte all'anno; ai Comuni di residenza dei governatori distrettuali due volte all'anno, ed agli altri Comuni una sol volta all'anno. Tanto dal foglio ufficiale di Roma.

AUSTRIA

— A Villacco esce presentemente un giornale, che porta il titolo di *Steccadenti*!

— Tutti gli istituti montanistici, agricoli, geologici, deggiono mettersi in corrispondenza coll'istituto geologico dell'impero, per dare e ricevere da quello aiuto. Si vogliono fare delle ricerche geologiche e mineralogiche in tutto l'impero, per conoscere le ricchezze del paese.

— Più di 200 comuni della Boemia fanno petizioni perchè venga accelerata la convocazione delle Diete provinciali, colla speranza, che così il Parlamento dell'impero si convochi almeno nell'autunno del 1850.

— A Presburgo si lagnano, che i lupi affamati vengono giù dai Carpazi e fanno gran devastazioni nei contorni di quella città.

FRANCIA

Gli articoli principali della legge provvisoria sui maestri comunali, sopra di cui l'Assemblea aprì la discussione l'8, stabiliscono, che l'istruzione primaria fino alla promulgazione della legge organica sull'insegnamento (la quale doveva essere portata all'Assemblea il 14) è specialmente posta sotto alla sorveglianza dei prefetti; che i maestri comunali saranno nominati dai prefetti, da lui ammoniti, sospesi, traslocati e destituiti, restando libero ad essi di appellarsi al ministro dell'istruzione pubblica; che il maestro destituito non può aprire una scuola privata nel Comune in cui esercitava prima le sue funzioni pubbliche.

Parlarono contro la legge i sigg. Lavergne Duprat e Baudin; a favore i signori Beugnot referente, e Parieu ministro dell'istruzione pubblica. L'argomento portato dai difensori fu quello dell'urgenza di togliere al socialismo un così potente strumento di propaganda. Gli oppositori fecero sentire, che collo spauracchio del socialismo si voleva gettare a basso la Repubblica; che si voleva intimidire i maestri colla paura della fame, per renderli docili sforzatamente nelle corruttrici manovre elettorali; che si faceva un provvisorio per il quale s'invocherebbe la teoria dei fatti compiuti, essendo assurdo che si venga a proporre una legge simile, mentre fra giorni si deve discutere la legge definitiva; che faceva un singolare effetto il vedere quelli che un tempo propugnarono la libertà dell'insegnamento e la decentralizzazione, pronunciarli adesso contro la prima e contro la seconda e dare al governo ciò che si toglie ai municipi.

Il J. des Débats ed il Constitutionnel assicurano che questa non è se non una legge transitoria; il Credit dice, che la repressione non basta per migliorare la società; il National dice, che i governanti vogliono avere 27,000 agenti elettorali a loro discrezione, ma che s'ingannano, poichè i destituiti faranno una propaganda maggiore; l'Univers vorrebbe l'insegnamento in mano del clero, non trovando buone le transazioni; la Presse tiene per fermo, che questa legge di spediente e della paura sarà permanente e non provvisoria, essendo un'ipocrisia quella di promettere la prossima discussione sulla legge del libero insegnamento. Si discuterà, ma senza nulla concludere.

Gli è certo, che questa non è altro, che una legge d'influenza governamentale ed elettorale. Poichè è ridicolissima cosa il credere, che la società francese possa correre pericolo, perchè qualche maestro rimanga al suo posto alcune settimane. Se fosse stato un maestro indegno, la

legge non avrebbe potuto di più. Si possono spingere le cose sino a quel punto, che non fanno senso soltanto per la parità del diritto pubblico. Se si vogliono fare delle ricerche geologiche e mineralogiche in tutto l'impero, per conoscere le ricchezze del paese.

L'appeal è messo in discussione contro il suo non più. La conseguenza è di produrre la legge. Se il maestro è destituito, tra gli accense nella temuta p...

si avesse co... Nel m... ta si disc... ha una gran... la rinunzia... e di buona... dal sig. di... Czar, ed a... taggi.

— È co... ga richiama... per avere... entro quin... tore di Fra... a Torino, sta cosa.

— Gaiz... mento stor... i quali com... ciali.

— La P... a Montevide...

— Il g... prendere d... gna dei pes...

— Il g...

— L'Or... egli medesi... ebdomadaria...

— Sembr... nuovo foglio... alla Borsa p... governamen...

— La P... dizio sull'... Francia:

La Cos... ticolo 31... tre anni, e...

In con... dell'Assemb... 1849 cessa... 1852.

A men... ga data col... e certo che... saranno fatt...

nerali del m... minoranza d... volta sarà l...

legge non l'avrebbe prima sopportato; essa lo avrebbe processato e destituito. Non si vuole atti di giustizia, ma d'arbitrio. Il prefetto, a cui possono spiacere, deve destituire i maestri che non fanno per lui. Che la legge abbia questo senso soltanto, e non il principio di moralità apparisce dal divieto che il maestro comunale destituito possa aprire una scuola nel medesimo comune. Se si teme che i genitori mandino i loro figli alla scuola del maestro destituito, dove devono pagare, piuttosto che alla pubblica, dove non pagano, vuol dire, che si paventa di essere puniti dai propri atti d'arbitrio e corruzione elettorale dalla fiducia che le famiglie d'un paese pongono nei maestri destituiti. Le famiglie ed i municipii possono giudicare assai meglio della moralità dei maestri, che non i prefetti, i quali appena potranno occuparsi della loro tendenza politica.

L'appello al ministero dell'istruzione pubblica è messo come una guarentigia per i maestri contro gli arbitrii dei prefetti. Però il ministro non punirà mai il prefetto d'averlo obbedito. La conseguenza di questo articolo potrebbe però produrre degli effetti contrarii allo spirito della legge. Se il governo non si appaga di una minaccia e fa veramente molte destituzioni di maestri, tra gli appelli al ministero, le difese, le accuse nella stampa si farà un tale scandalo, che la temuta propaganda sarà maggiore, che non se si avesse conservato i maestri al loro posto.

Nel momento, in cui la questione della Plata si discuteva all'Assemblea, il seguente fatto ha una grande significazione. L'imperatore Nicolò di Russia ha conchiuso, alcuni di prima della rinuncia di Rosas, un trattato di commercio e di buona amicizia con lui. Esso fu negoziato dal sig. di Sabiello, inviato straordinario dello Czar, ed assicura alla Russia i più grandi vantaggi.

(G. di V.)

È corsa la voce, che Luciano Murat venga richiamato dalla sua ambasciata di Torino, per avere egli detto in una conversazione, che entro quindici giorni suo cugino sarebbe imperatore di Francia. Lord Abercromby, inviato inglese a Torino, avea subito spediti dispiaceri per questa cosa.

Guizot lesse all'accademia francese un frammento storico sulla ristorazione degli Stuardi, i quali come ognuno sa, furono ristorati e ricacciati.

La Patrie dice, che il governo manderà a Montevideo da 2000 a tre mila uomini.

Il governo spagnolo mandò a Parigi a prendere dei modelli per l'introduzione in Spagna dei pesi e misure usate in Francia.

Il gen. Lamoricière arrivò a Parigi.

L'Ordre afferma, che Luigi Bonaparte è egli medesimo il redattore principale della rivista ebdomadaria le Napoléon.

Sembra, che in generale gli articoli del nuovo foglio Napoléon abbiano fatto impressione alla Borsa perchè mostrano una grande energia governamentale.

La Presse del 9 gennaio dà il seguente giudizio sull'attuale condizione dell'Assemblea in Francia:

Le Carte da giuoco.

La Costituzione è formale - Ella dice: articolo 31 - L'Assemblea nazionale è eletta per tre anni, e si rinnova integralmente -

In conseguenza di quest'articolo, i poteri dell'Assemblea legislativa eletta nel 13 maggio 1849 cesseranno al più tardi nel 28 maggio 1852.

A meno che una diversa direzione non venga data col massimo vigore allo spirito pubblico, è certo che le elezioni generali del maggio 1852 saranno fatte in senso contrario alle elezioni generali del maggio 1849 che è quanto dire: la minoranza diverrà maggioranza, e questa alla sua volta farà luogo alla minoranza.

I caporioni della maggioranza attuale hanno essi mai pensato, si sono mai apparecchiati a questo virare di bordo? E se ci pensano, come spiegare allora l'imprudenza della condotta di cui ci danno l'esempio? Se mai si fossero data la posta di giustificare, con deplorabili precedenze, gli atti arbitrari che potranno essere commessi a quest'ora, a titolo di rappresaglia, è certo che non si comporterebbero altrimenti da quello che fanno. - Eppure non possono ignorare che ogni sorta di reazione ha due tempi: l'uno, da destra a sinistra; e l'altro da sinistra a destra. - Non possono ignorare, perchè essi medesimi ne sono la dimostrazione vivente, perchè essi non esistono al mondo elettorale che per l'effetto di uno di questi due tempi. - Ebbene! una cosa, o l'altra. - O si cimentano a subire la legge del pendolo politico, o si decideranno ad infrangerlo.

Infrangerlo! vuol dire, sopprimere con un colpo di stato il suffragio universale, involare l'urna dello scrutinio; ma ciò sarebbe esporsi a dare il segnale d'una rivoluzione sconfinata, e spietata; sarebbe, innalzare il vessillo della guerra civile, sarebbe legittimare l'insurrezione; ma sarebbe ancora organizzare il rifiuto dell'imposta, sarebbe finalmente tentare il colpo più temerario e criminoso che immaginare si possa!

Subire la legge! Se fra le due alternative questa è meno da temersi, comprendete o uomini d'una maggioranza transitoria, che la prudenza più volgare vi consiglia e vi comanda d'astenervi da tutti gli atti che sono destinati a trasformarsi in precedente contro di voi medesimi.

Voi avete nelle mani la vincita della partita la più bella, la più sicura; ma non avete saputo giuocarla! Voi ne subirete la perdita! E per esserne certi, basta gettar gli occhi sulle carte da giuoco.

Nulla adunque rimane a fare tranne quello che noi facciamo. Prepararsi per l'indomani della rivoluzione della quale voi medesimi affrettate la vigilia.

Nella seduta del 9 l'Assemblea discusse gli articoli della legge sui maestri comunali. Dalla discussione apparisce, che mentre si vuol porre in ceppi la libertà dell'insegnamento, si diffida di lasciare al governo troppo potere d'azione mediante i suoi prefetti. Sotto le apparenze dell'accordo, c'è la diffidenza in tutti.

GERMANIA

Per quanto riferisce il Lloyd e qualche altro giornale di Vienna, il messaggio del re di Prussia alle Camere, ha prodotto cattivissima impressione. Si teme niente meno, che, se le proposte regie non vengano approvate, possa seguirne un colpo di Stato.

TURCHIA

Il Wanderer ha dal suo corrispondente di Costantinopoli: Il pioscalo francese Pronie sta sciogliendo l'ancora, per recare in Francia notizia circa la questione dei profughi, che sta per comporsi. Alla Porta si è occupati esclusivamente di quella. A Bem sarà assegnato il soggiorno di Aleppo: non però come luogo determinato in comune. Nel protocollo si manterrà la parola espulsione voluta dallo Czar in luogo dell'altra allontanamento. Per attenuare poi il senso di questa doppiezza diplomatica la Porta condurrà i profughi in Francia sopra proprii legni; la Russia però insiste perchè essi non tocchino Costantinopoli. La Porta dal canto suo intende, che il protocollo faccia menzione anche della parte presa dai rappresentanti delle potenze occidentali. Questo è il punto di contesa, per cui la questione non è ancor definitivamente scelta.

Lo stesso foglio ha da Belgrado in data del 1, che a Sciumla si trovava presentemente appena 500 Polacchi sotto il comando del colonello Zikowski. E' sono bene provveduti di tutto e s'esercitano continuamente. I Russi in Moldavia ed in Valachia si tengono pronti per la prossima primavera. Le notizie degli indugi della Russia a decidersi fanno sudare appunto come i bagni russi

a vapore. Si consiglia il Sultano a trattar bene i suoi raja slavi, per togliere loro la fede nel Messia. Ad ogni modo qualche novità ci avrà ad essere.

INGHILTERRA

In Inghilterra si disputa adesso sulla convenienza che v'abbia ad essere, o no, un secondo teatro di opera italiana a Londra. Per la penisola italiana, che ha prodotto di questa merce assai più che non possa consumare, sarebbe utile di trovare un sfogo nelle piazze straniere. Sarebbe tanto di guadagnato e per gli uni e per gli altri.

L'United Service Gazette assicura, che per l'anno 1850-1851 si faranno dei risparmi nelle flotte navali per più di 250,000 lire sterline.

Il Morning Chronicle dall'aumento notabilissimo della rendita del tesoro nell'ultimo quartale, non solo deduce un considerevole aumento di benessere nel Popolo e di attività nazionale; ma altresì la prova più evidente che il libero traffico profitta tanto al Popolo come al tesoro pubblico, per il quale profetizzavano i protezionisti gravissime perdite a motivo dell'abolizione dei dazi sulle granaglie e delle diminuzioni di quelli sugli zuccheri. Il fatto provò, che tolte le misure fiscali, che aggravavano il nutrimento del Popolo, l'industria ne profitto tanto da compensare in brevissimo tempo ogni danno, che l'erario pubblico avrebbe dovuto provare. Il pronto compenso superò le migliori aspettative e fece restare con un palmo di naso tutti i profeti di sventure. Il libero traffico ha così ottenuta una nuova vittoria; ed i protezionisti tornano scornati e colla piva nel sacco.

Continua il movimento degli affittaiuoli che chieggono dai proprietari una diminuzione di affitti. Lord Wharncille uno dei conservatori più influenti invitato a prender parte ad un meeting di protezionisti scrisse una lettera in opposizione a questo progetto.

In Inghilterra il culto cattolico conta 674 cappelle, 880 preti, 13 monasteri, 41 conventi, 41 collegi e 250 scuole.

L'agitazione di Cobden e compagni per la riforma amministrativa e finanziaria e contro la pace armata è stata tutt'altro che infruttuosa. Negli ultimi nove mesi dell'anno 1849 essa ha prodotto, secondo il Times, un risparmio di circa 80 milioni di franchi, dei quali 66 milioni soltanto sulle spese militari, sia delle guarnigioni, come dell'artiglieria e dei legni da guerra. Gli inglesi, da uomini pratici che sono, s'occupano soprattutto della borsa e sanno far filar diritto il governo, che non si abbandoni a spese snodate ed infruttuose. Non v'ha dubbio, che l'agitazione dei riformatori, i quali, da bravi mercanti ch'è sono, sanno far bene i calcoli, frutterà al paese dei nuovi utilissimi risparmi; per cui l'imposta sarà rivolta ad opere produttive, fruttanti la comune prosperità.

Il Times, parlando dell'alleanza tanto volte asserita fra la Gran Bretagna, la Francia e la Prussia, non trova probabile ch'essa vada oltre ai sentimenti di buona amicizia. Nell'Inghilterra la quale è naturalmente contraria alle potenze aggressive, tali sentimenti sono naturali verso quelle potenze, le quali vogliono conservare la pace del mondo. Ma l'alleanza asserita non avrebbe il minimo fondamento, se la Prussia e la Francia covassero disegni d'ingrandimento. Palmerston medesimo del resto fu sempre per il mantenimento dell'atto di Vienna rispetto alla Germania; che se volesse seguire una politica aggressiva la Nazione non lo seguirebbe.

AMERICA

Venne finalmente pubblicato il messaggio del Presidente, il quale si mostra favorevole ad una tariffa, che permetta allo Stato di ritrarne una rendita sufficiente ed all'industria nazionale di svilupparsi sulle basi della stabilità.

APPENDICE

Miglioramento delle razze dei Bachi da seta.

La società sericola di Francia ha pubblicato un progetto di programma intorno alla educazione dei bachi da seta al solo oggetto di avere buona semente, per così migliorarne le razze; quindi nella medesima non si dovrebbe badare all'economia di tempo, di spazio, di foglia, di mano d'opera, ma pensare soltanto ad ottenere soggetti più vigorosi e più perfetti per la riproduzione, come si pratica in agricoltura per tutte le razze di animali utili. La semente dei bozzoli gialli dovrebbe essere presa per tipo, perchè colà generalmente più riputati. Nello stesso programma sono descritte le norme per conseguire tale intento (*Repertorio d'Agricoltura*, tomo nono, pag. 472).

Se non c'inganniamo la suddetta istruzione è piuttosto diretta ad ottenere una razza di bachi robusti, anziché una varietà atta a produrre una seta avente maggiori pregi. Niente parola vi si trova intorno all'incrocicchiamento delle razze, quantunque gli illustri membri di quel consesso non ignorassero che il polacco maggiore Bronski, avendo un tal mezzo a molti tra i precetti da loro suggeriti, sia giunto a migliorare la razza *sina* in modo d'avere filugelli robusti quanto quelli a bozzolo giallo, ricchissimi di seta, e questa d'una sorprendente bianchezza e lucentezza, per cui il dotto e paziente educatore, da alcune società d'agricoltura venne premiato con medaglie d'oro.

Il miglioramento delle razze dei bachi col mezzo dell'incrocicchiamento non è per verità un nuovo pensiero; peregrinando in patria, noi troviamo che il nobile avvocato Giuseppe Gaetano Caro de Canonico (*Memorie della Società agraria* volume secondo, pag. 83) leggeva fino dal 1786 una sua memoria alla nostra R. Società agraria, nella quale dimostrava appunto coll'esperienza quali vantaggi si sarebbero potuti procurare dall'accoppiamento di varie specie di filugelli. Il nostro agronomo ha accoppiato bachi di quattro mute con altri di tre, alcuni di colore incarnato, altri di color bianco argenteo, e ritrovò che i filugelli nelle mute seguono costantemente l'indole della madre, ma che quanto ai colori vi è maggior incostanza; gli sembrava ch'essessero colori primitivi e d'origine, e che con tal mezzo si migliorasse la specie.

Ciò posto, non deve far meraviglia, se il sig. Bronski, coll'incrocicchiare la razza *sina* con quelle di siria e di Novi, scegliendo sempre i bozzoli più bianchi, e rinnovando questi incrocicchiamenti per più anni di seguito, sia giunto ad ottenere bozzoli che colla splendente bianchezza dei *sina* somministrarono la materia setosa in maggior copia di questi. Dalle esperienze fatte dalla Commissione, eletta in seno della Società Nazionale d'agricoltura di Parigi, risulterebbe che la seta bianca del Bronski avrebbe una debole tenacità in confronto del suo titolo: questa è eguale a quella della nostra seta filata a cinque bozzoli; dobbiamo però notare che tale seta impiegasi continuamente in tessuti nei quali la tenacità non è molto ricercata, come sono i merletti e le bianche d'ogni sorta.

Il sig. Bronski nella esposizione dei prodotti d'industria ch'ebbe luogo in Parigi nel 1844, ottenne solo una medaglia di bronzo, quantunque i suoi bozzoli e la sua seta già presentassero le accennate qualità, e superasse ogni altra, e ciò perchè la produzione era limitata a pochi chilogrammi. Fin d'allora la Commissione giudicante si riservava di accordare un maggior premio, quando avesse impiegati i suoi bozzoli ad ottenere semente. Nella ultima esposizione infatti ch'ebbe luogo in quest'anno gli venne decretata la medaglia d'oro.

Noi abbiamo veduto presso il nostro ministero di agricoltura e commercio campioni di bozzoli e seta del sig. Bronski che già figurarono nel 1844 a Parigi: ai nostri occhi nulla può essere di più bello. Non mancarono taluni i quali opinarono che artificiale fosse la bianchezza lucente di questa produzione, e quasi quasi ce lo sarebbe sospettato lo stesso sig. Dupin nel suo discorso pronunziato nella solenne ultima distribuzione dei premi (*Moniteur* del 13 novembre 1849, pag. 3611), chiamando un segreto l'educazione di questi bachi. Ci sembra che il rapporto fatto dalla Commissione della Società d'agricoltura della Gironda la quale andò più volte ad esaminare l'allevamento dei bachi che il sig. Bronski faceva nel 1846 ed assistette al raccolto, tolga un tale dubbio (*Annales de la Société sericole* tom. X. pag. 87).

Eccitiamo pertanto l'attenzione degli agricoltori piemontesi su questa varietà di bozzoli, e mentre li invitiamo a procurarsi in tempo la semente dei filugelli del sig. Bronski (il quale abita al Castello di Sainte-Selve, cantone di Breda, dipartimento della Gironda) onde introdurre tra noi questa preziosa razza, vorremmo pure che si occupassero del miglioramento della nostra, sia col seguire le norme suggerite dalla Società Sericola Francese, sia col tentare l'incrocicchiamento delle migliori varietà da noi possedute. Ricordiamoci che i cinesi vengono ora a minacciar la nostra industria col mandare in Europa quantità grande di seta ad un prezzo a cui non potremmo vendere la nostra senza perdita. Non abbiamo adunque altro scampo per far fronte a tale concorrenza che il produrle roba migliore.

Prof. RACAZZONI.

(Dal *Monitore Toscano*)

La Banca d'Inghilterra

La Banca d'Inghilterra è governata da un consiglio di direttori composto di 24 membri scelti nella classe commerciale di Londra. Queste scelte sono fatte sotto l'influenza dei direttori in attività, i quali formano una lista detta *la famiglia* (*house-list*), e i candidati in essa designati agli azionisti son sempre nominati direttori su questa raccomandazione.

Il consiglio dei direttori tiene adunanza tutti i giovedì per sentire il rapporto delle operazioni della settimana; ma l'amministrazione, il potere esecutivo sta nelle mani del governatore e del sotto-governatore salva a questi la facoltà di reclamare, al bisogno, il parere e l'assistenza del Comitato del Tesoro, il quale componesi dei già governatori, del governatore e sotto-governatore in funzione, e del direttore designato per sotto-governatore futuro.

Ogni direttore comincia dall'esser direttore ordinario, vale a dire avente posto nelle riunioni settimanali del consiglio; poi diviene, a suo turno, per un anno, membro del Comitato del Tesoro, poi sotto-governatore per due anni, quindi per altri due anni governatore, ed infine passa, come membro permanente, nel Comitato del Tesoro. Questo Comitato tiene una seduta la settimana; o si aduna poi ogniquattro volte sia convocato per un oggetto speciale dal governatore. Alcune volte esso discute le misure che debbono esser sotto-

poste nella prossima seduta al Consiglio; ma questo in oggi non si mostra, come una volta, tanto deferente ai pareri del Comitato.

Il governatore e il sotto-governatore, secondo le circostanze, prendono sopra di sé tutti gli imprevisti e tutte le anticipazioni; rialzano pure qualche volta il saggio dello sconto, il tutto senza sentire il parere del Consiglio; essi trattano tutte le negoziazioni col governo; e, salva la sanzione del Consiglio hanno l'intera gestione degli affari della banca. Ogni direttore deve possedere per 2000 lire sterline di azioni sulla banca; il sotto-governatore per 3000 lire, il governatore per 4000.

Altre volte era regola che ogni direttore divenisse a suo turno governatore, ma ultimamente fu deciso che questo impiego fosse conferito per via di scrutinio dai direttori; essi nominano dunque quello che credono il più capace.

Non è senza interesse il paragonare l'organizzazione dell'antica e potente banca d'Inghilterra coll'organizzazione della banca di Francia. Le tendenze che caratterizzano profondamente le due nazioni vi si possono con facilità ravvisare.

Così il governo inglese che non vi si mescola niente affatto, e che lascia al contrario una grande libertà all'azione individuale, si tiene pienamente straniero alle nomine nel Consiglio della banca; ma lo spirito aristocratico si manifesta in seno di questo Consiglio con una gerarchia inalterabile nell'ordine delle funzioni, e colla superiorità d'influenza che si accorda agli azionisti.

In Francia, all'opposto, il governo (e ciò data dall'epoca dell'impero) interviene per la nomina del governatore e dei sotto-governatori, e per l'introduzione obbligata di tre rievocatori generali; dall'altro canto il carattere democratico vi apparisce nella perfetta eguaglianza che regna fra tutti i membri del Consiglio di reggenza; l'ultimo nominato è assolutamente eguale in grado al più anziano. Aggiungesi che l'influenza sulle scelte da farsi dagli azionisti non sembra cosa stabilita così bene come in Inghilterra.

In ciascuno dei due sistemi, vi sono dei vantaggi e degli inconvenienti.

Si è qualche volta riconosciuto che, in Inghilterra, può esservi nell'andamento dell'intrapresa un poco meno di uniformità per causa dei frequenti cambiamenti della persona del governatore. D'altronde però la banca inglese trovasi in una posizione indipendente, e non per questo è stata inferiore alla banca di Francia sotto qualsiasi regime ed anche prima della sua attuale organizzazione, nel rendere allo Stato segnalati servizi. È questa una giustizia che render bisogna ad ambedue gli stabilimenti, i quali nel tempo stesso presentano grandi diversità e grande analogia.

(Patrie)

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 14 Gennaio 1850.

Metalliques	a 5 0/0	Doc. 95 7/8
	a 4 1/2 0/0	a 94 7/8
	a 4 0/0	a 93 1/2
Azioni di Banca		a 1150
Ambergo	164 1/2	
Amsterdam	155	
Augusta	111 3/4	
Frankoforte	110 3/4	
Genova	per 300 Lire piemontesi nuove	122
Livorno	per 300 Lire toscane	112
Londra	lunga 11. 13, Breve 11. 11	
Marsiglia	per 300 franchi	132 fiorini
Parigi	per 300 franchi	132 1/2 f.

AVVERTENZA

Il sottoscritto avverte ch'egli, a datare dal 4.º genn. corr., per circostanze sue speciali, ha cessato da ogni ingerenza nella redazione del giornale IL FRIULI.

Udine 16 Gennaio 1850.

UGO CAV. SALVIOLI.